

come il Papa exortava la Signoria si facesse animo a fiorentini, mandando li uno nostro segno, ovvero exortar fiorentini in Venetia a scriver a quelli Signori. Scrive, si mandi zente contra il duca di Ferrara che vol esser cesareo, et si mandi l'armate a l'impresa di Sicilia; et il signor Alberto da Carpi ha scritto al conte Piero Navaro venisse con l'armata uno suo a Civitavechia, et la sua persona andasse in Fiorenza. Scrive, il Papa è molto conquisato; dice spender ducati 80 milia al mexe et non pol più spender. Et havendo inteso esser venute lettere del Vicerè, fo dal Papa, qual li disse era vero, ma che 'l voleva andar intertenuto, ma crede non potrà far dimancho che non fazi l'acordo, ma prima ne lo farà intender aziò possiamo revocar le zente di qua di Po. Li cesarei si voriano prima acodar con Sua Santità; poi con la Signoria nostra far un' altro accordo. Voria dal Papa 150 milia ducati et le terre zà ditte, et *etiam* suo nepote per ostaso. Il Papa monstra voler assentir a le trieve; dice con 50 milia ducati tien il Vicerè le farà, et Soa Santità voria pagar 100 milia per farle; non pol star a questo modo, non ha il modo di spender; si dubita fiorentini non si accordino prima per esser quelli molto inviliti. Il Datario et il Salviati li ha ditto cussi, il reverendissimo Farnese voria il Papa fugise di Roma, et lui non vol andar in Franza et maneo a Venexia, et defendersi qui non pol; la terra è grande, vi è gran carestia; cegna voler far le trieve o la pace, ma le voria far insieme con nui, et per raxon che lui Orator dicesse a Soa Santità, mai lo poté aquietar, dicendo esser disperato, non vede haver aiuto da alcun, sichè da paura converà far le trieve. Et si trata l'Imperador li dagi 6000 fanti et 600 homeni d' arme per soa defension, et lui ne meterà altratanti et 8 galie, et vol andar a la impresa contra Turchi o contra lutheriani; Soa Santità investe il duca di Ferrara del suo Stato. L'Orator li disse quello voleva far; Soa Santità disse che la non concluderia nulla senza nostra saputa, et exorta si mandi le nostre zente di là di Po.

375* *A dì 12.* La mattina, fo lettere di le poste, venute questa notte.

Da Bergamo, del proveditor zeneral Contarini et procurator Pixani, di 9, hore . . . Come esso Pixani quel zorno era zonto li, stato a Lodi, dove ha provisto et mandatoli di Crema uno canon grosso et 10 barili di polvere fina da schiopo, et tolto uno canon grosso rotto era li, et fato condur in Crema. Scriveno zerea danari si mandi; et come hanno receputo la deliberation del Senato

zerea meter in arbitrio del Capitano zeneral di passar Po etc. *Unde* è stati con Soa Excellentia, et ditoli tal deliberation. Soa Excellentia dice: . . .

Item, si ha Barbon esser ritornato a Milan, et altre particularità.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 9, hore 9 di nocte. Manda avisi:

Copia di lettere del signor conte Paris Scotti, da Piasenza, a li 9 Zenaro, 1527, hore 17.

Illustrissimo signor et patrono osservandissimo.

Ho recepute le sue di 5 et 7 del presente, quale molto mi sono state gratissime intendendo li avisi a me scritti per vostra illustrissima signoria, a cui rendo gratie immortale. Li lanzinech sono di qua di Trebia, et vostra illustrissima signoria haverà per aviso de qui come essi lanzichenenech questa notte passata sono intrati in uno castello nominato Gosolengo, assai forte, quale è de certi frati de Santo Sisto distante di Placentia per miglia 5 et non più, et firmamente se tiene debbino venire a la terra. Qui non si attende ad altro che a fortificar la terra; et gli sono più de 2000 guastatori senza quelli di la terra, quali continuamente tendeno a fortificare la terra, et spero in Dio, se non gli serà trattato, che se li inimici gli vengano ne haveranno poco honore. Vero è che gli sono a Placentia qualche homo che ha gran timore, et se non fosse la fede quale hanno ne lo exercito di la Illustrissima Signoria, credo che la maggior parte seria fugita; pur questo è quello che li fa intertenirsi.

Alla partita del cavallaro, scriverò a Vostra Magnificentia a la quale etc.

Sottoscritta:

De V. Ill. S. devoto servitor
PARIS SCOTTO.

Copia di lettere di domino Babone di Naldo, da Piasenza, di 9.

Da novo habbiamo, come lanzichenenech sono lontan de qui 4 miglia, et hanno pigliato uno castello se dimanda Gusolengo. Nui pensamo certo vogliano andar a la volta di Fiorenza. Altro per hora non zè, salvo molto loro svalisano.

Da sier Zuan Vituri proveditor zeneral,